

UN NOBEL CHE PREMIA scienza e scelta etica

È una sigla che evoca un prodigio, Ips (Induced pluripotent stem cells), la possibilità di riprogrammare le cellule tratte da un corpo umano, quasi evocando lo stadio germinale, progettuale e creativo dell'architettura della vita, col recupero della pluripotenza che le ha strutturate. **Una scoperta dell'intelligenza umana che allarga con nuovo spiraglio la finestra sulla bellezza dell'essere, sul miracolo della vita che ogni nuova esplorazione della scienza ci rivela, sulla sapienza del cosmo di cui siamo abitatori.**

Una scoperta geniale, da premio Nobel. Il premio appunto toccato a Shinya Yamanaka e John Gurdon. Hanno dato studi e vita (Gurdon ha 78 anni) a investigare i segreti della vita, nel tentativo di trovare cura e guarigione a quelle malattie degenerative che avrebbero bisogno, per così dire, di un reinnesto di vita; e che dalle staminali riprogrammate alla pluripotenza potrebbero vedere sostituiti e rifatti i tessuti necrotizzati.

Speranze, forse ancora sognanti ma già feconde, nella coscienza di un cammino difficile e lungo, mentre leggiamo l'alfabeto della vita. Ma è un cammino verso un'alba, stavolta. Un'alba lucida di vita; non sporcata dai notturni ammiccamenti alla morte che hanno segnato le avventurose scorciatoie sulle staminali embrionali. Distruggere un embrione, un essere umano, uno di noi, per ricavarne staminali totipotenti, è stata la proposta di una violenza predatoria, d'una frode alla vita, com'è il succhiare vita e lasciar morte.

Senza neppur goder frutto, s'è saputo, dopo violata la vita. Oggi il Nobel premia la scienza e insieme incorona la scelta etica, autenticamente umana, che avverte identicamente lo stupore del cosmo e la voce della coscienza morale. ■



DI GIUSEPPE
ANZANI
Magistrato



NELLA FOTO SOPRA: SHINYA YAMANAKA
E JOHN GURDON, PREMI NOBEL PER LA MEDICINA.